



UNIVERSITÀ
DI TORINO

DISUGUAGLIANZE MULTIPLE
A SCUOLA:
dispersione,
discriminazioni intersezionali,
comportamenti a rischio

prof.ssa Paola Borgna, prof.ssa Maria Adelaide Gallina, prof.ssa Tania Parisi

PIANO DEL CORSO





UNIVERSITÀ
DI TORINO

MERITO E DISUGUAGLIANZE

Prof.ssa Tania Parisi

tania.parisi@unito.it



ARGOMENTI

Introduzione

- Situare l'idea di «meritocrazia» nel contesto storico e sociale che l'ha prodotta
- Comprendere le implicazioni del passaggio dall'idea di meritocrazia all'ideologia meritocratica
- Esplorare i nessi tra disuguaglianze sociali, ideologia meritocratica e istruzione

Riepilogo

INTRODUZIONE



Strettamente collegato al tema delle disuguaglianze sociali si trova il concetto di «merito».

In questa lezione affronteremo le seguenti tematiche:

- qual è l'origine dell'idea di «meritocrazia»
- come si è passati dall'idea di meritocrazia all'ideologia meritocratica
- qual è il nesso tra meritocrazia, disuguaglianza e istruzione



CONTRO LA MERITOCRAZIA?

«In un paese a scarsa mobilità sociale, in cui dominano le grandi famiglie e serpeggia il nepotismo, il favoritismo, il clientelismo e talvolta la vera e propria corruzione, richiamare l'idea che l'assegnazione dei ruoli vada riportata al merito e alla competenza e non alle relazioni personali è un assunto di semplice buon senso» (Cingari, 2016:97).



L'idea di meritocrazia non è nata con l'uomo, ma è legata a una delle caratteristiche distintive della società che l'ha prodotta: la società post-industriale.

1. Nella società post-industriale si contrae la domanda di manodopera generica, che non richiede specifici titoli di studio o competenze.
2. Le nuove tecnologie hanno reso necessario impadronirsi, attraverso l'istruzione, di abilità sempre più specializzate.
3. Di conseguenza, le differenze di status hanno iniziato a basarsi anche sull'istruzione (Bell, 1973).



Secondo alcuni, l'obiettivo dell'ideologia meritocratica è fornire una legittimazione alle disuguaglianze presenti in una società, finendo per proporsi come una vera e propria **ideologia** della diseguaglianza (Piketty, 2021).

In altre parole, il «merito» non è solo la base per l'assegnazione delle posizioni sociali, ma fornisce una giustificazione delle disuguaglianze sociali. Se la società è meritocratica, ciascuno occupa nella stratificazione sociale il posto che si è meritato.

«L'AVVENTO DELLA MERITOCRAZIA»

In questa parte, presenteremo il racconto di una meritocrazia compiuta nel (saggio sotto forma di) romanzo di Michael Young «L'avvento della meritocrazia» in cui per la prima volta viene usata questa parola.



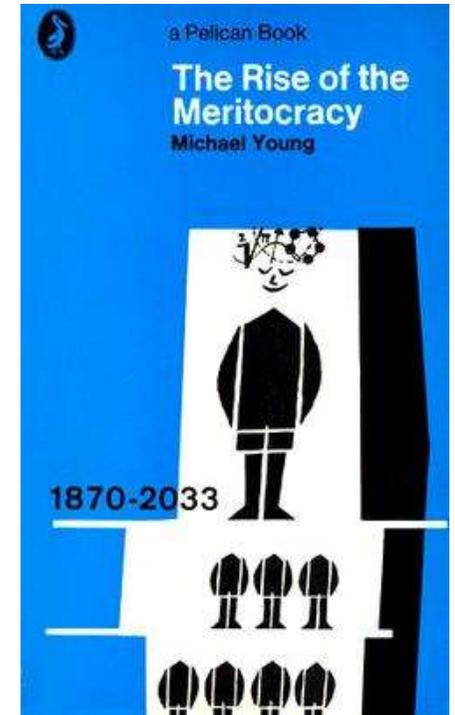
UNIVERSITÀ
DI TORINO

«L'AVVENTO DELLA *MERITOCRAZIA*»

Nel 1958 il sociologo inglese Michael Young pubblicò un saggio sotto forma di romanzo intitolato «L'avvento della meritocrazia».

Il romanzo racconta che in Gran Bretagna nel 2033 la posizione sociale (status) delle persone dipende solo dal merito.

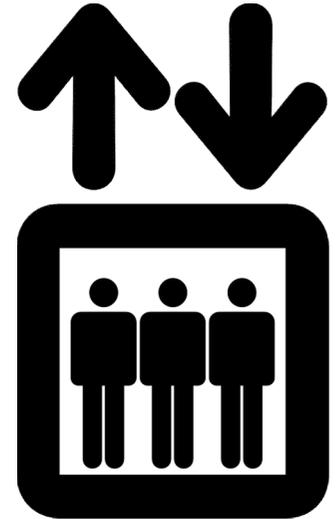
Il merito è il risultato dell'equazione «*capacità + impegno*». La capacità è misurata dal quoziente di intelligenza.





Nella meritocrazia di Young l'**istruzione** è l'ascensore sociale per eccellenza:

- la **scuola** si occupa di sviluppare al massimo i talenti dei bambini più dotati, che sono (pre)destinati alle posizioni sociali apicali. I bambini meno dotati sono invece (pre)destinati ai lavori manuali e vengono precocemente avviati verso percorsi professionalizzati.



Ciascun cittadino ha l'opportunità di farsi «rivalutare» periodicamente sottoponendosi al test di intelligenza. Tali rivalutazioni consentono ai cittadini di sperimentare forme di mobilità (ascendente ma anche discendente).



I prerequisiti della meritocrazia immaginata da Young sono:

1. che la competizione avvenga su basi oneste e
2. che per tutti/e vi siano pari opportunità di sviluppare i propri talenti.

La società che origina il sistema meritocratico è profondamente diseguale e gerarchica. Ma, grazie per i prerequisiti che impone, le disuguaglianze che genera la meritocrazia sono percepite come «giuste» e «accettabili» dal momento che ciascuno ottiene quel che si è meritato. In questo senso la meritocrazia si presta a diventare una ideologia a sostegno delle disuguaglianze sociali (Piketty, 2021).



Nella società meritocratica descritta da Young, non c'è spazio per i privilegi di cui godono altrove i figli delle classi agiate, perché all'aristocrazia di nascita si è sostituita l'aristocrazia dei talenti.

Inizialmente, i membri delle classi svantaggiate sono i più attratti dall'idea meritocratica mentre i più avversi sono gli appartenenti alle classi agiate, che vedono minacciata la loro condizione di privilegio basata su caratteristiche ascritte.

Pagina dopo pagina, la meritocrazia descritta nel romanzo si trasforma però per le classi subalterne da utopia a distopia.



Usare il merito come principio ordinatore della società implica non solo premiare chi ce l'ha fatta. Significa contemporaneamente punire chi non ce l'ha fatta, fornendo una giustificazione morale alle disuguaglianze che subisce.

La classe dirigente selezionata in quanto «meritevole» tenderà a riprodurre i meccanismi che l'hanno selezionata, mettendo così un freno all'innovazione e creando nuove forme di immobilità sociale che premiano la nuova «aristocrazia dei talenti» che ha sostituito quella di nascita.

DALL'IDEA DI MERITOCRAZIA ALL'IDEOLOGIA MERITOCRATICA



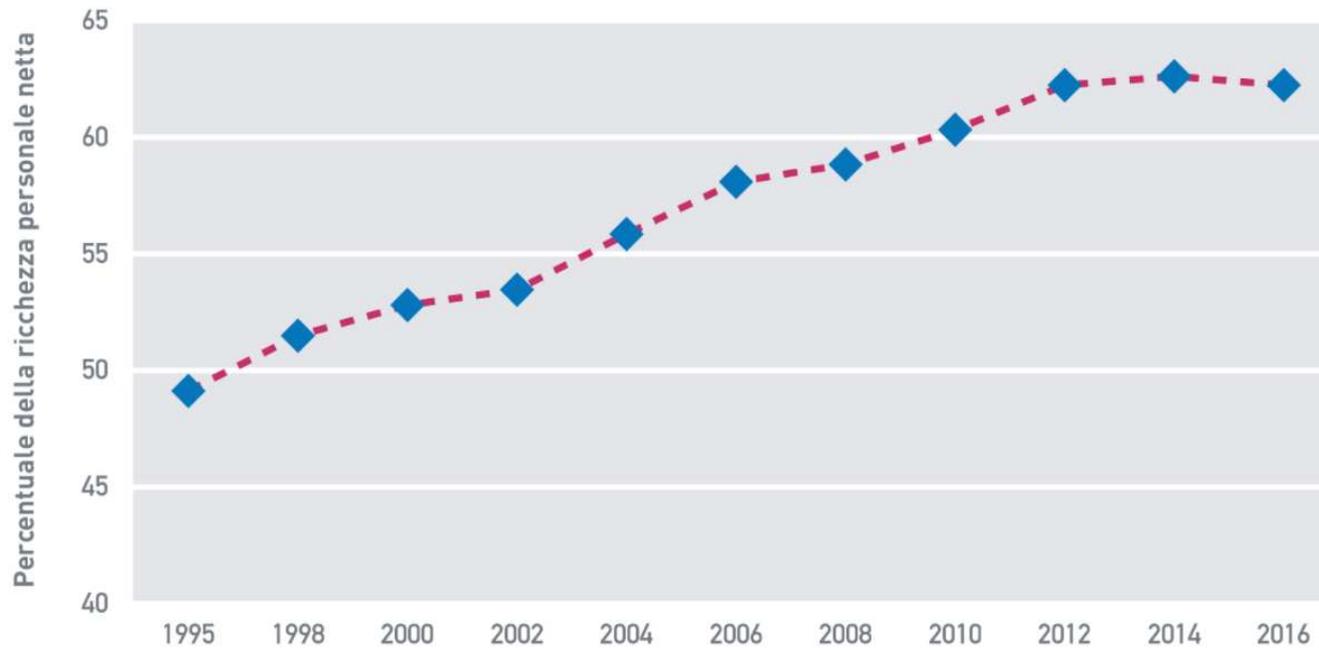
In questa parte parleremo di come si è passati dall'idea di meritocrazia all'ideologia meritocratica e quali sono le implicazioni di questa transizione.

Presenteremo poi alcune delle principali critiche mosse all'ideologia meritocratica.



Fig. A.11: Percentuale di ricchezza detenuta dal 10% più ricco della popolazione adulta, Italia, 1995 – 2016

In Italia, nel 1995, il 10% più ricco della popolazione (circa 5 milioni di adulti) concentrava nelle proprie mani circa la metà della ricchezza netta del Paese. Nel 2016 questa quota superava il 60%.



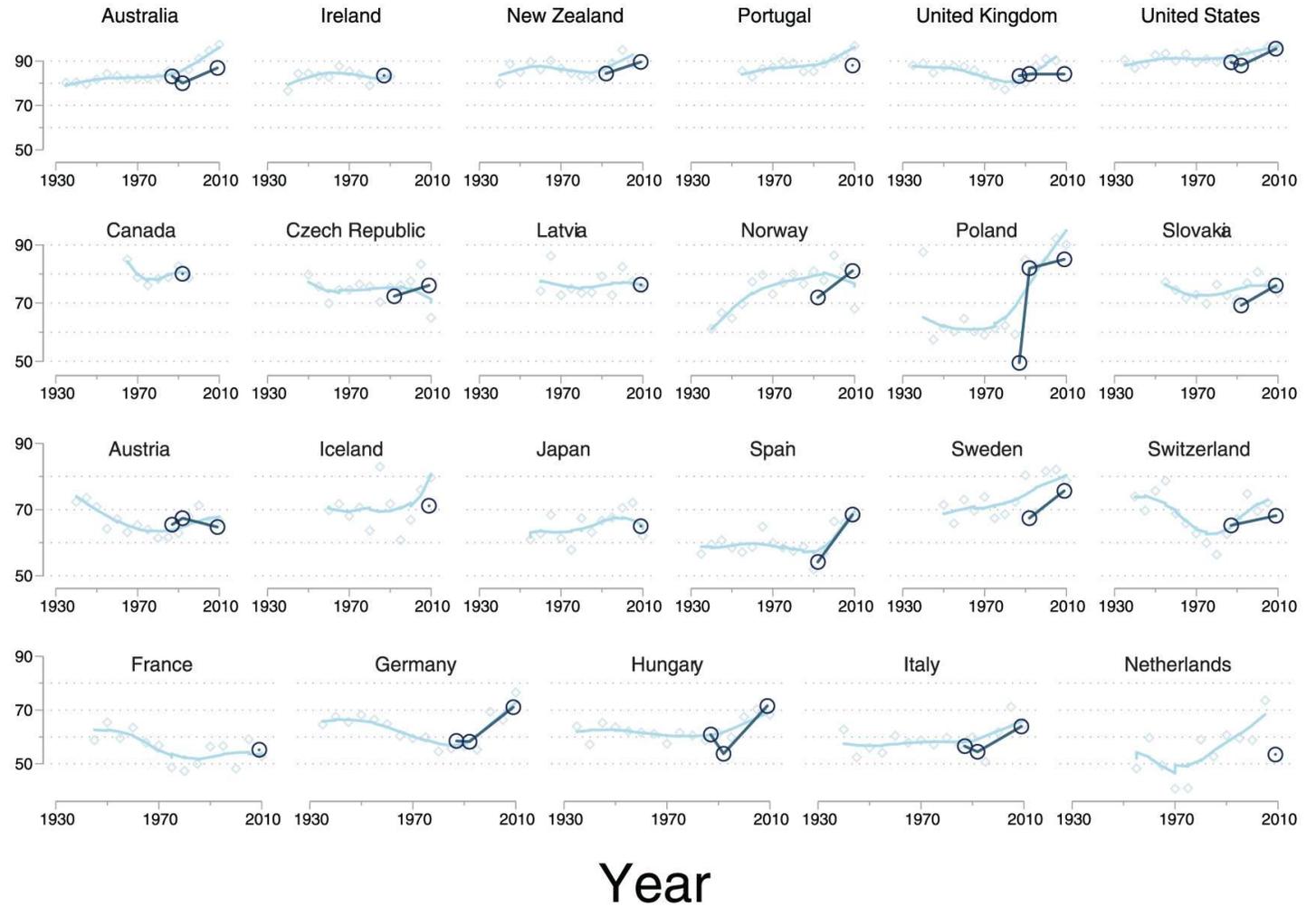
Fonte: elaborazioni basate su Acciari, P. Alvarado, F., Morelli S. "The concentration of personal wealth in Italy" in base ai risultati preliminari presentati alla First WID.world conference, Paris School of Economics, 14, 15 dicembre 2017. Dati forniti da S. Morelli.

<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/proposte-per-la-giustizia-sociale/grafici/fig-a-11-percentuale-di-ricchezza-detenuta-dal-10-piu-ricco-della-popolazione-adulta-italia-1995-2016/>



La possibilità di una persona di migliorare la propria condizione economica **dipende soprattutto da lei**; se qualcuno ha l'ambizione, la grinta, lavora duro e si procura le competenze necessarie, ha la possibilità di migliorare la sua condizione economica in questo paese.

Belief in meritocracy





«Ogni epoca produce [...] un insieme di narrative e ideologie contraddittorie finalizzate a giustificare la disuguaglianza» (Piketty, 2020:13).

Secondo Piketty il discorso sulla meritocrazia sta finendo per costituire una vera e propria ideologia della disuguaglianza.

Obiettivo dell'ideologia meritocratica sarebbe, secondo Piketty, quello di fornire una base di legittimità alle disuguaglianze presenti in una società.



DALL'IDEA ALL'IDEOLOGIA

Un'ideologia è un «complesso di valori, credenze, in parte vere e in parte false, opinioni, atteggiamenti inerenti alla natura dell'uomo e della società, alla loro condizione e funzionamento passati e presenti, al loro divenire [...] avente la funzione precipua di descrivere, spiegare, e soprattutto giustificare, per sé e per gli altri, la posizione o lo status presente della collettività considerata. Caratteristica della ideologia è l'irrilevanza della verificabilità empirica per le sue componenti cognitive, le credenze, [...] poiché anche le credenze false sono capaci di svolgere una funzione di giustificazione».

L. Gallino. Dizionario di Sociologia, Utet, Torino (ed. 1993)



LA POLITICA DELL'UMILIAZIONE

[..] coloro che arrivano in alto nella scala sociale tendono a pensare di esserselo meritato allo stesso modo in cui, se le opportunità sono veramente uguali, coloro che sono rimasti indietro hanno meritato il loro fallimento (Sandel, 2020:5).



«Cosa impedisce a quelli che hanno perso di interiorizzare il punto di vista di chi comanda e sviluppare un senso di inferiorità dal momento che: si sono sentiti dire così spesso che sono buoni a nulla, che non sanno niente, che non sono capaci di imparare niente, che sono malati, pigri e improduttivi che alla fine si autoconvincono della loro inadeguatezza» (Freire, 1970:59).

LE TRAPPOLE DELLA «MERITOCRAZIA»



In questa parte, mostreremo quali sono le conseguenze della trasformazione del «merito» da base per l'assegnazione di determinati ruoli al dispositivo per giustificare e le disuguaglianze esistenti e le differenze di classe.

Riassumeremo infine le principali critiche che sono state mosse all'ideologia meritocratica.



LE TRAPPOLE DELLA MERITOCRAZIA

Una società «meritocratica» è per definizione impregnata di assunzioni su ciò che è ritenuto meritevole e predispone un insieme di pratiche per promuovere la «specie-tipica» del cittadino.

Nelle società capitalistiche, si tratta di un cittadino abile, disposto a lavorare e produttivo (Goodley, 2014).

Queste aspettative di abilità rispondono a un insieme di valori e credenze attorno all'idea che alcune abilità sono ritenute essenziali: essere produttivi, autonomi, saper svolgere determinati compiti, adempiere a determinati ruoli (Wolbring, 2012; Goodley, 2014).



LE CRITICHE DEGLI EGUALITARISTI

Le **TEORIE DELLA GIUSTIZIA SOCIALE**, da Rawls (1971) a Sandel (2020) presentano istanze contro la meritocrazia guidate da ideali di uguaglianza economica o di giustizia distributiva. La «lotteria della natura» distribuisce i talenti in modo ineguale (anche la capacità di impegno): di conseguenza, le disuguaglianze sociali sono inaccettabili anche quando sono basate sul «merito». In altri termini, l'aristocrazia dei talenti è inaccettabile tanto quanto quella di nascita.

«... ci sono precise ragioni morali che impongono precisi limiti alle disuguaglianze economiche e sociali. Gli egualitaristi pensano che le disuguaglianze economiche dovute alla diversità dei talenti siano moralmente sospette» (Barrotta, 1999).



LE CRITICHE DEI LIBERALI

La meritocrazia è incompatibile con l'idea di società liberale, basata sull'ordine di mercato (Barrotta, 1999). L'ideologia meritocratica è infatti intrinsecamente «etica», in quanto il «merito» rappresenta ciò cui una società riconosce un «valore». Le critiche liberali mettono in discussione la relazione tra merito individuale e utilità/interesse sociale.

In una logica di mercato, il «valore» riconosciuto a un bene non è valutabile in termini etici, ma solo in termini di «prezzi». E ciò cui il mercato riconosce valore, può non essere frutto di alcun particolare «merito» individuale, né delle sue componenti («talenti/abilità» o «impegno»).



QUESTIONI APERTE

A parità di preparazione, «merita» maggiormente il massimo dei voti a un esame chi si è dovuto sforzare molto o chi ha appreso con facilità i concetti?

Per rispondere, vanno resi espliciti alcuni aspetti impliciti nella domanda. Per esempio: che cosa viene premiato? Lo sforzo o il talento? Entrambi? In che proporzione?

In definitiva: che cos'è il merito? E quale metrica si deve usare per misurarlo?



Il voto, che immaginiamo sia il premio in palio per il merito di aver risposto correttamente alle domande all'esame, è in qualche modo «oggettivo»: 25 è più di 18 e meno di 30.

Il «merito» è il «premio» che ciascuno ottiene in base alla miscela di sforzo e talento?

Ma se facciamo competere Marie Curie con Federica Pellegrini, la sovrapposizione tra merito e premio è più sfocata. Tra le due, chi si meriterà il premio in palio?

Se la meritocrazia può essere resa operativa solo su base locale, chi decide cosa vale la pena premiare e cosa no?

IL LEGAME TRA «MERITOCRAZIA» E ISTRUZIONE

In questa parte, tratteremo del legame tra ideologia meritocratica e istruzione, a partire dal dettato costituzionale per finire con alcune considerazioni sulla missione educativa e formativa della scuola.



L'Articolo 34 della Costituzione italiana recita:

«La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I **CAPACI E MERITEVOLI**, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso».

Come abbiamo visto, meritocrazia e istruzione sono strettamente collegate fin dalla proposta di Young: i bambini talentuosi venivano precocemente coinvolti in percorsi di eccellenza, gli altri avviati altrettanto precocemente verso percorsi professionalizzanti.



«[...] un sistema basato sul merito porta gli individui inseriti in questo sistema a un **PROCESSO DI CONFRONTO SOCIALE PERMANENTE**. [...]. La meritocrazia, soprattutto quando diventa una norma sociale generalizzata, implica un funzionamento costantemente orientato verso il confronto sociale. Se la norma prevede che si venga premiati per l'eccellenza, allora bisogna tenersi informati in continuazione non solo sui propri risultati ma anche, anzi soprattutto, sui risultati degli altri [...] la meritocrazia apre a tutti la competizione, e come in una competizione sportiva si può vincere la medaglia d'oro senza aver superato alcun record, basta essere arrivato prima degli altri. In altre parole, **LA MERITOCRAZIA METTE L'ACCENTO SULLA RIUSCITA, IN TERMINI DI POSIZIONE RAGGIUNTA, PIÙ CHE SULL'APPRENDIMENTO EFFETTIVO**» (Butera 2006:433).



Sempre seguendo Butera (2006):

A scuola, il confronto sociale può essere utile all'apprendimento. Confrontarsi con compagni/e con rendimenti migliori al proprio, può spingere al miglioramento dei proprio risultati. Ma non si deve cadere nell'equivoco che tale confronto svolga una funzione prettamente informativa con effetti esclusivamente benefici.

Il confronto sociale, infatti, avviene in due direzioni: verso l'alto, ma anche verso il basso. In questo secondo caso, può favorire «emozioni principalmente antisociali, come il disprezzo, la diffidenza e la paura [...], cioè il piacere per le disavventure o gli insuccessi degli altri» (ibidem:436).



Sandel avverte che «La meritocrazia guidata dal mercato, oggi prevalente, converte l'istruzione in una macchina di selezione e la tratta come un bene puramente strumentale, un modo per preparare le persone a competere nel mercato del lavoro» (Sandel, 2022:198).

Brighthouse (2022) sottolinea come il vedere l'istruzione solo in chiave «meritocratica» la trasformi in una «macchina di selezione» per una società guidata dal mercato. La conversione del sistema formativo in una macchina di selezione meritocratica ne corrompe la missione educativa e porta a una concezione impoverita e privatizzata di ciò che l'istruzione dovrebbe essere.

Riepilogo



In questa lezione abbiamo parlato della genesi dell'idea di meritocrazia.

Abbiamo quindi esplorato alcune delle implicazioni della trasformazione dell'idea di meritocrazia in ideologia meritocratica e presentato alcune delle critiche di matrice egualitarista e liberale.

In chiusura, abbiamo esplorato il nesso tra disuguaglianza, istruzione e ideologia meritocratica.



BIBLIOGRAFIA

Barrotta, P. (1999). *I demeriti del merito: Una critica liberale alla meritocrazia*. Rubbettino.

Bell, D. (1973). *The coming of post-industrial society*. New York: Basic Books, Inc.

Brighouse H (2022) *The tyranny of meritocracy and elite higher education*. *Theory and Research in Education* 20(2): 145–158.

Butera, F. (2006). *La meritocrazia a scuola: Un serio ostacolo all'apprendimento*. *Psicologia sociale*, 1(3), 431-448.

Cingari, S. (2016). *Meritocrazia. Dalla distopia elitarista alla teodicea della diseguaglianza*. In *Lessico postdemocratico* (pp. 97-122). Perugia Stranieri University Press.

Freire, P. (1970). *Cultural action for freedom*. *Harvard educational review*.

Goodley, D. (2014). *Dis/ability studies: Theorising disablism and ableism*. Routledge.

Piketty, T. (2021). *Capital and ideology*. In *Capital and Ideology*. Harvard University Press.

Sandel, M. J. (2020). *The tyranny of merit: What's become of the common good?*. London, Penguin.

Sandel, M. J. (2022). *Meritocracy, education, and the civic project: A reply to commentaries on The Tyranny of Merit*. *Theory and Research in Education*, 20(2), 193-199.

Rawls, J. (1971). *A theory of justice*. Cambridge (Mass.).

Young, M. (1958) *The Rise of the Meritocracy 1870-2033: an Essay on Education and Society*. London, Thames and Hudson.

Wolbring, G. (2008). *The politics of ableism*. *Development*, 51(2), 252-258.